

ZEROSEI

11/12

Mensile per gli asili nido e le scuole materne.
Gruppo Editoriale Fabbri

I bambini da zero a sei anni: esperienze, ricerca proposte per una politica dell'educazione nella famiglia, nei nidi, nella scuola dell'infanzia, nella società.

Anno 5 / Giugno 1981

lire 1500

Sped. in abb. post. gr. III/70 (127635)



Scuola dell'infanzia,
scuola elementare:
riflessioni sull'anticipazione

**I bambini da zero a sei anni:
esperienze, ricerca, proposte
per una politica dell'educazione
nella famiglia, nei nidi, nella scuola
dell'infanzia, nella società**

ZEROSEI



Anno 5 / numero 11/12 / giugno 1981 / Sped. in abb. post. gr. III/70

Direttore:

Loris Malaguzzi

Condirettore:

Ferruccio Cremaschi

Direttore responsabile:

Roberto D'Alessandro

Comitato consultivo:

Laura Benigni, Anna Silvia Bombi,
Laura Bonica, Federico Bordogna,
Luigia Camaioni, Giancarlo Cerini,
Lelia Ciampella, Giovanni Faedi,
Nicola Florindo, Carla Gaddi, Rita Gay,
Mara Mattesini, Rita Montoli Perani,
Bianca Naddei, Sergio Neri, Giuseppe Ricci,
Duilio Santarini, Giovanni Sciacovelli,
Lucia Selmi, Maria Tallandini, Francesco
Tonucci, Anna Turrini, Renzo Vianello,
Michele Zappella

Revisione: Wanda Paiato

Impaginazione: Natale Peretti

Programmazione tecnica: Carla Bonacina

Abbonamento annuo 1981/82
per l'Italia L. 16.800, per l'estero L. 19.800
copia singola L. 1.700
C.C.P. 60434206 intestato a ZEROSEI,
20138 Milano, via Mecenate 91
I prezzi si intendono IVA compresa (...)

Ufficio abbonamenti: 20138 Milano,
via Mecenate 91, tel. (02) 5095211

Direzione, Redazione: 20138 Milano,
via Mecenate 91 - tel. (02) 5095556
C.C.P. 60434206 • © 1981 - Gruppo Edi-
toriale Fabbri S.p.A. - Milano • Diffusione
e distribuzione: Gruppo Editoriale Fabbri
S.p.A. - via Mecenate 91 -
tel. 50951 - Milano • I manoscritti
non richiesti non vengono restituiti •
Per qualsiasi comunicazione si prega
di allegare la fascetta con stampato
l'indirizzo al quale viene recapitata la
Rivista • L'eventuale richiesta di numeri
arretrati deve essere fatta tramite
versamento su C.C.P. 60434206 intestato a
ZEROSEI, 20138 Milano, via Mecenate 91.

Reg. Tribunale di Milano n. 243
del 13-7-1976

Pubblicità - Direzione Commerciale
Edicole: Gruppo Editoriale Fabbri S.p.A.
20138 Milano - via Mecenate 91
tel. (02) 5095516/5095472

Finito di stampare nel mese di maggio
presso la SATE S.p.A.
Milano

SITUAZIONE

2 S. NERI / Non è solo « buon servizio ».

DIBATTITO

- 4 E. GOLDSCHMIED / I rapporti tra famiglia e nido. Dall'intervento al
Convegno nazionale di Torino « L'intervento educativo nell'infanzia:
problemi, esperienze, prospettive » (17/22 settembre 1979).
- 8 T. RUSSO AGRUSTI / Scuola dell'infanzia - scuola elementare: rifles-
sioni pedagogiche sull'anticipazione dell'obbligo.
- 11 E. CATARSI / Il dibattito italiano sull'anticipo scolastico.
- 16 L. LA GUARDIA / Adozione oggi. Con un intervento di Rita Montoli
Perani sulla situazione a Milano.
- 18 G.P. MEUCCI / Punti fermi per un corretto approccio all'adozione.
- 23 FRATO / La vignetta: « Il nido: il pranzo ».

ITINERARI

- 24 B. NADDEI / Dopo il terremoto: da Napoli, con l'Unicef, un ricordo,
una speranza.
- 26 Arredi per il bambino.
- 28 F. BORDOGNA / Le scuole materne del Canton Ticino.

CONSULTORI FAMILIARI

- 33 R. GAY / Le donne e i consultori.
- 34 COLLOQUIO A TRE: GENITORE MEDICO PSICOLOGO

PROPOSTE ESPERIENZE

- 38 R. BELLUCCI SESSA, E. BETTINI / Un primo bilancio dell'esperienza
torinese di Via Baltimora.
- 42 L. CANOVI / L'arte della carta piegata che costruisce con le mani.
- 46 Recensioni.

COMMENTI E NOTIZIE a cura di Giovanni Sciacovelli

- 49 F. QUERCIOLI / Scuola materna: considerazioni sull'accordo sindacati
scuola-governo.
- 50 Insegnanti maschi: i primi, pochi

ZEROSEI SPAZIO APERTO 11/12

16 le strutture abilitate a diagnosticare l'handicap? - Una lettera di mons.
Catti sulla questione della scuola magistrale - Ai nidi di Vicenza si chiede
assistenza o educazione? - A Mantova: l'integrazione degli handicappati tra
pubblico e privato.

DIDATTICA OPERATIVA

C. CARATTINI, S. MANTOVANI, N. TERZI, G. VISALLI, G.P. RICCO' /
Storia dall'interno del nido 10: Il passaggio dal nido alla materna
L. SELMI, A. TURRINI / Piani di lavoro per la scuola dell'infanzia, sezione
dei quattro anni 10: **Giugno**

INSERTO: « Dietro le quinte / Il bambino intero... nella costellazione dei
corsi di aggiornamento, del Collettivo tre.

IN QUESTO NUMERO INOLTRE:

i frontespizi e gli indici per raccogliere le due serie di schede di « Storia dal-
l'interno del nido » e « Piani di lavoro per la scuola dell'infanzia, sezione
dei quattro anni »;
e infine: l'indice dell'annata 1980/1981 di ZEROSEI

I rapporti tra famiglia e nido

ELINOR GOLDSCHMIED

Questo articolo riprende il contenuto dell'intervento al Convegno nazionale « L'intervento educativo nell'infanzia: problemi, esperienze, prospettive » (Torino, 17-22 settembre 1979), promosso dall'assessorato P.I. del Comune di Torino.

Nel contesto dell'organizzazione del nido e dei rapporti di varia natura ivi intercorrenti, quelli da portare avanti con le famiglie sono, a mio avviso, i più delicati; essi richiedono sia dai genitori sia dal personale del nido (compresi gli specialisti e l'amministrazione locale) grande e costante impegno.

Quanto ho da dire in proposito è frutto di esperienze raccolte in Italia a partire dal 1948, anno in cui ho creato un piccolo nido all'interno del Villaggio della Madre e del Fanciullo (ora in via Goya 60) a Milano. Tornata in Inghilterra nel 1959 ho sempre seguito con molto interesse lo sviluppo del lavoro in Italia, anche se da lontano, fino a tre anni fa quando ho iniziato con una certa regolarità consulenze presso vari enti comunali e provinciali del nord d'Italia. Se è possibile tentare un confronto fra due paesi molto diversi per storia, cultura e struttura amministrativa, direi che almeno in questo campo i problemi fondamentali che si presentano in Inghilterra come in Italia sono sempre gli stessi.

E' proprio nei rapporti « a triangolo » (genitori-bambino-personale) che occorre intervenire con la massima energia per far sì che il nido diventi nel quartiere un centro di appoggio alle famiglie e di sviluppo creativo per i bambini. Può sembrare fin troppo ovvio insistere sulla necessità di stabilire un rapporto di reciproca stima e fiducia fra tutti gli adulti dai quali il bambino dipende per il suo benessere, ma poichè in pratica ciò è spesso difficile da ottenere, dobbiamo porci una precisa domanda: che cosa

manca nel nostro lavoro, nei nostri atteggiamenti? Vorrei ora esaminare brevemente questo problema e cercare di individuare i vari fattori che occorre affrontare con chiarezza se vogliamo arrivare ad un clima di amichevole e reciproco rispetto, fra famiglia e nido, così necessario per un equilibrato e sereno sviluppo del bambino.

Per i genitori le occasioni di diretto contatto col nido sono le seguenti:

a) *le riunioni* organizzate appositamente per loro,

b) *gli incontri privati* con i vari specialisti che prestano i loro ser-

vizi nel nido (pediatri, psicologi, assistenti sociali o sanitari, fisioterapisti, ecc.),

c) *gli incontri quotidiani*, mattina e sera, oltre naturalmente il momento importante dell'inserimento del bambino quando incomincia a frequentare il nido (1).

A mio parere è l'ultima di queste tre occasioni quella veramente fondamentale perché se agli incontri quotidiani viene attribuita da parte del personale l'importanza che meritano, se tali incontri avvengono in un'atmosfera di positiva collaborazione, soddisfacente per i tre vertici del « triangolo », andrà bene tutto



il resto. E' quindi sull'ultimo di questi tre punti che preferisco soffermarmi e tentare di chiarire alcuni fra i problemi che affliggono i rapporti fra le famiglie e un'istituzione qual è il nido.

1. Il superamento delle tradizioni negative del passato

Direttamente o indirettamente abbiamo tutti qualche ricordo di esperienze vissute in « istituzioni » — la scuola, il collegio, la colonia,

l'ospedale, il brefotrofo, ecc., — tutte istituzioni che non danno primaria importanza alla creazione di rapporti di stretta collaborazione con le famiglie. Sono ricordi che possono influire anche fortemente, e negativamente, sugli atteggiamenti che teniamo nei confronti di una qualsiasi istituzione, nido compreso. E lo si capisce ancora di più se si tien conto di come furono gestiti in altri tempi i nidi dove il bambino veniva considerato più o meno come un oggetto da tenere pulito e da custodire, dove veniva « consegnato » alla mattina nelle mani di persone per la maggior parte sco-

nosciute alle famiglie. Per i genitori, quindi, soprattutto per le madri, non è facile convincersi che oggi la situazione non è più quella di una volta; per superare questa diffidenza da parte dei genitori, per far dimenticare ai nonni i tristi ricordi di tempi passati, occorre da parte di tutto il personale, specialisti compresi, una forte convinzione della necessità di coinvolgere i genitori, consapevoli del fatto che, anche se il cammino sarà lento, l'unica strada da seguire è quella della collaborazione, verso la formazione di una nuova e migliore tradizione.



2. L'aspetto « istituzionale » del nido

Per chi lavora all'interno del nido non è facile comprendere come gli estranei, anche se ci vengono ogni giorno, possano provare difficoltà a sentirsi a loro agio entrandovi. L'atmosfera fredda e distaccata del nido si fa sentire in tanti modi; per esempio:

a) un ingresso poco accogliente che non invoglia una madre a fermarsi un momento, che manca di un angolo tranquillo e confortevole dove può scambiare qualche parola col personale;

b) l'elevato livello dei rumori, spesso dovuto a grandi superfici privi di materiale fonoassorbente;

c) residui della mentalità da antica istituzione (« mio bambino sarà davvero dietro quella porta col cartello SEZIONE SEMI-DIVEZZI? »);

d) lo spettacolo di una lunga fila di bambini piccolissimi (il trenino) in coda per il bagno;

e) bambini che rimangono a lungo seduti a tavola in attesa del pasto; bambini ai quali è vietato bere mentre mangiano;

f) un ambiente « irrealista » in cui non è permesso al bambino provare la soddisfazione di 'aiutare' l'adulto a mettere ordine, come fa invece a casa sua.

Ho citato solo alcuni esempi di come, in un nido, è facile perpetuare l'atmosfera da vecchia istituzione; ai genitori sembra trovarsi in un mondo totalmente diverso da quello familiare; al nido c'è il rischio che si sentano estranei, tagliati fuori. Dicendo questo non nego naturalmente l'esistenza di nidi dove viene fatto un vero sforzo verso un radicale cambiamento nella giusta direzione, ma l'atmosfera istituzionale è ancora molto diffusa tale da giustificare un approccio al problema piuttosto drastico.

3. Condividere con altri l'affetto del proprio bambino

Per meglio capire le profonde emozioni che la cura di un gruppo di bambini piccoli suscita in noi, dobbiamo esaminare con molta onestà le nostre intime reazioni, reazioni senz'altro legate ad aspetti, anche dolorosi, della nostra vita emotiva. Inutile negarlo, siamo tutti soggetti ad emozioni di possessività, gelosia, rivalità, invidia, e solo riconoscendole potremo tentare di ragionarci sopra, liberarcene e svolgere più efficacemente il nostro compito sia come genitori sia come personale del nido.

Come esempi di queste situazioni cito le seguenti, tipiche della vita del nido, che richiedono una sicurezza e serenità che possiamo acquisire solo conoscendo a fondo noi stessi e il perché di certe reazioni emotive:

— all'arrivo della mamma, il bambino ha una crisi di rabbia, si rifiuta di vestirsi e dichiara di voler rimanere al nido (gelosia della madre verso il personale);

— a casa, il bambino intento a giocare, chiama la mamma col nome della « sua » educatrice al nido, o viceversa giocando al nido si rivolge all'educatrice chiamandola « mamma » (gelosie incrociate);

— a casa il bambino reagisce all'ansioso incitamento di mangiare con un rifiuto, oppure mostrandosi distratto o estremamente lento, mentre al nido mangia tranquillamente con gli altri (risentimento della madre verso il nido, sovente espresso in un accesso di irritazione verso il bambino anziché in un franco esame dei propri atteggiamenti).

Sono certamente tre situazioni che vanno trattate con la massima sensibilità e comprensione e che richiedono vera professionalità da parte del personale. Trattate in modo negativo, dando sfogo a reazioni primitive e tensioni, servono a creare malintesi e reciproca sfiducia (sempre a danno del bambino), mentre se trattate in modo positivo, rilassato e con senso di collaborazione, possono servire a saldare il rapporto fra madre e personale e ad eliminare il ripetersi di altre analoghe situazioni in futuro. Il lavoro ci offre sempre occasioni per rafforzare il reciproco rispetto, per utilizzare le nostre energie creativamente, e occorre sfruttarle positivamente ogni volta che ci capitano, puntando tutto sul comune obiettivo che è il benessere del bambino.

Occorre stabilire questo punto fermo: per un bambino il personale non può mai sostituire i genitori, né il nido casa sua, e nei suoi atteggiamenti verso i genitori il personale deve sempre mostrare il proprio convincimento di questa realtà.

Da parte loro i genitori possono temere che dividere col personale l'affetto del bambino significhi perderne una parte senza rendersi con-

to che l'affetto non ha limiti di quantità.

La vita creativa del bambino nel nido

Il personale dei nidi spesso si lamenta del fatto che le domande dei genitori, quando alla fine della giornata passano a prendere i loro bambini, mostrano solo interesse alle loro necessità fisiche, quelle di mangiare, dormire e andare di corpo. Ma tocca proprio al personale stesso cambiare in meglio questa situazione e il primo passo in questa direzione è quello di chiarire bene fra loro quali sono le occasioni di sviluppo e di creatività che intendono offrire ai bambini delle varie età. Avviate e messe in pratica queste occasioni saranno orgogliosi di trovare qualche sistema vivo e interessante per mostrare ai genitori tutto quello che i bambini fanno e come lo sviluppo di ognuno viene seguito. Un'idea da prendere in considerazione potrebbe essere quella di fare un breve film per illustrare le varie attività in corso, da proiettare in occasione di una delle riunioni di cui ho parlato prima.

In questo breve articolo ho toccato quattro aspetti della vita del nido sui quali occorre riflettere perché i rapporti fra personale e genitori si possano impostare su basi che portano ad una fattiva collaborazione. Sta cambiando poi, gradualmente, la vecchia concezione del nido tradizionale, di tipo « chiuso », e in questa trasformazione il ruolo principale tocca al personale, agli specialisti e agli amministratori, se loro, in primo luogo, vedono la necessità di fare dei nidi un vero servizio per le famiglie, e se le famiglie a loro volta...

e.g.

(1) Opportunità di far fare visite alle famiglie che intendono portare i loro bambini al nido. Ci va l'educatore che avrà cura del bambino.